

di ANTONIO MARIA BAGGIO

«**M**i pare avesse undici anni — racconta padre Candido —. Era un bel bambino; i suoi parenti me lo avevano portato perché temevano che fosse posseduto dal diavolo, e avevano ragione. Dopo le parole dell'esorcismo, può capitare che la personalità dell'esor-

La realtà del diavolo nel racconto di un sacerdote esorcista.

conoscenze bibliche e teologiche. E così ho incominciato».

Chi è il diavolo?

«Un bellissimo angelo, un serafino dalle dodici ali splendente nel cielo di Dio più di ogni altro essere, da considerare come il principe di tutta la creazione, che però si ribellò a Dio coscientemente, con tutta la pienezza

A TU PER TU COL NEMICO

cizzato si sdoppi e venga fuori un "altro", che parla con me con una voce e un'espressione diverse: sono due persone. Quando l'indemoniato torna in sé non ricorda nulla. "Dimmi un po' — gli dissi — qui sulla terra ci sono dei grandi scienziati, delle altissime intelligenze che però negano e l'esistenza di Dio e la vostra, tu che ne dici?". "Macché altissime intelligenze, sono altissime insipienze" — rispose —. "Ci sono anche altri — proseguì (riferendomi con la mia mente a lui e a quelli come lui) — che negano Dio coscientemente con la loro volontà, per te che sono?". Non feci in tempo a finire la frase che balzò in piedi, mi guardò con infinito furore e disse: "Stai attento, ricordati che noi abbiamo voluto rivendicare la nostra libertà anche davanti a Lui; Gli abbiamo detto 'no' per sempre!". Ma allora io: "Spiegati e dimmi che senso ha voler rivendicare la propria libertà davanti a Dio, quando anche tu sei un nulla, come sono un nulla io? Uno zero, che si volesse emancipare dall'uno che ha davanti (come nel numero 10), chi diventerebbe, cosa realizzerebbe? Ed ora io te lo comando nel nome di Dio stesso: tu che cosa hai realizzato di positivo? Su parla! Parla!". Pieno di livore e di paura, torcendosi e sbavando per terra, gridava piangendo, in un modo terribile, inconcepibile in un bambino di undici anni: "Non mi fare questo processo, non mi fare questo processo!".».

Il demonio e il professore

P. Candido è un Passionista, esorcista ufficiale della diocesi di Roma. Quasi ogni mattina, molto presto la gente viene da lui, alla Scala Santa,



Padre Candido Amantini, passionista, esorcista ufficiale della diocesi di Roma.

vicino San Giovanni in Laterano, per chiedergli benedizioni, preghiere, consigli, o per portargli un parente che si ritiene tormentato o posseduto dal maligno.

Padre Candido, come si diventa esorcisti?

«Io ero professore di Sacra Scrittura e non mi occupavo di queste cose. Un giorno venne da me un sacerdote esorcista: era in difficoltà perché non riusciva a valutare bene certi aspetti della possessione diabolica, era alle prese con dei casi che lo preoccupavano. Così, ricordatosi del suo vecchio professore, era venuto a chiedermi consiglio. Io accettai di assistere ad alcuni esorcismi, per interpretare quello che accadeva in base alle mie

del suo essere e della sua volontà: una rivolta totale e perfetta, quindi senza ritorno. Quel peccato rimase inerente alla sua essenza e vi rimarrà per tutta l'eternità. Per questo pur venendo chiamato in molti modi la sua storia ci dice che, forse, il nome più esatto di tutti è: bestemmia. Il male, se esso può essere oggettivamente personificato in qualcuno, s'è creata ormai in Satana la sua perfetta ipostasi».

Che conseguenze ha avuto questa ribellione?

«Pensiamo all'universo conosciuto, ovvero al cosmo, così com'è costituito nel suo ordine fisico da forze immensi, coordinate fra di loro, che equilibrano e sostengono i vari sistemi stellari. Così che se, per ipotesi, il Sole si staccasse dal centro di forza della nostra galassia, si porterebbe dietro tutti noi nell'infinito nulla. Allo stesso modo Luciferò è una stella di prima grandezza, che ribellandosi all'ordine morale e spirituale di Dio, ha trascinato via un intero sistema planetario: gli angeli che hanno voluto seguirlo e noi uomini, per intenderci. Egli che era stato costituito da Dio come capo, e tale lo è ancora, ed elemento ordinatore del nostro mondo, è diventato ora il corrispettivo morale di quei "buchi neri" che esistono nel cosmo e inghiottono la materia. Da qui le malattie, la sofferenza, la morte. Tutto ciò ha reso necessaria l'Incarnazione. Gesù, con il suo sacrificio, ha redento l'umanità distruggendo l'opera di Satana e ricapitolando, cioè reintegrando nel suo ordine la parte dell'universo che era stata sottratta a Dio. La sua redenzione è dunque il vero grande esorcismo, e Gesù è il primo degli esorcisti (1Gv 3, 8). In questo senso vanno intese le sue parole: "Non sono venuto a portare la pace sulla terra,

ma la divisione" (Lc 12, 51). La lotta è contro il Male, contro Satana e durerà quanto il nostro mondo».

La redenzione di Cristo però deve compiersi in ogni uomo...

«Sì, ognuno di noi nasce sotto il dominio di Satana che è il principe di questo mondo: per l'azione di Cristo, nella Chiesa, ce ne possiamo liberare, a cominciare col battesimo».

L'amore e il niente

Molti, sia teologi sia comuni fedeli, al contrario di quanto lei scrive nel suo libro "Il mistero di Maria", non credono più al diavolo e minimizzano l'inferno, anche se la Chiesa li afferma come verità sicure, e si chiedono, forse con un po' di ironia, almeno quanto ai demoni, dove il Signore possa averli messi...

«L'inferno, invece, c'è ed è potenzialmente in ciascuno di noi. Io ho fatto, a volte, questa domanda durante gli esorcismi: "Dimmi un po' — chiedi ad una bimba di tredici anni che stavo esorcizzando — due nemici che durante la loro vita si sono odiati a morte e sono così finiti tutti e due nell'inferno, che rapporto hanno tra di loro?". La sua risposta definì l'inferno: "Che cosa credi? Laggiù ciascuno è consegnato, senza rapporto alcuno

con nessuno, nella solitudine più assoluta, come in un cimitero, a piangere disperatamente il male che ha fatto". Nell'inferno non può esserci incontro, perché non c'è amore. "Questo destino ce lo siamo creato noi, da noi soltanto e Dio non c'entra affatto", mi disse un'altra volta, ed aggiunse: "Lui da sé non ci avrebbe mai pensato". Questo certamente per dire che l'inferno non era nei piani di Dio. Usando parole impre-

cise, possiamo dire che l'inferno Dio non lo immaginava neppure».

Ma come è possibile tutto ciò?

«Benché Dio sia il fine naturale di ogni creatura, essa lo può fallire lo stesso, per un disgraziato capovolgimento dei valori che essa stessa, con

G.M.'86

un rigurgito di presunzione, può provocare a proprio danno. Ogni essere intelligente e finito è come un satellite di Dio, dal quale riceve il criterio per distinguere il bene e il male. Così fu per Luciferò e per gli altri demoni. Essi ebbero, però, l'arroganza di voler dettare leggi a Dio e la presunzione di imporre un criterio a Colui che lo aveva dato loro. Ciò nonostante Dio non distrusse il diavolo né lo privò della preminenza originale su tutto il creato che gli aveva conferita. Così facendo avrebbe, infatti, anzitutto punito la sua destra creatrice. Fu per questa preminenza originale che Luciferò poté ingerirsi nell'Eden per tentare i nostri progenitori. Si servì di Eva, per far cadere Adamo e raggiungere il proposito della sua astuzia. Dio però non ha abbandonato l'umanità, ma ha ideato un piano di salvezza ben più sublime del primo. Questo modo di agire di Dio rivela che Egli rimane anzitutto in armonia con se stesso».

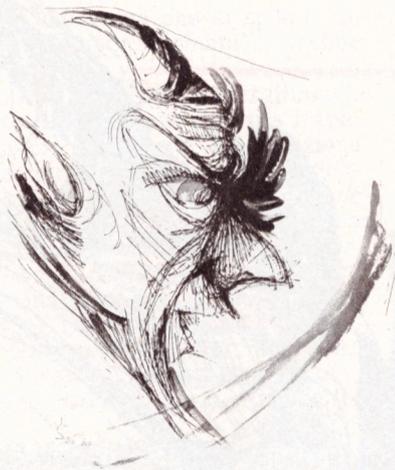
Come può essere sicuro di parlare con il diavolo durante l'esorcismo?

«Le risposte sono di una tale competenza teologica! Si deve escludere che vengano dalla persona posseduta, specialmente se si tratta di bambini. Vuole un esempio? Per il caso di una ragazza di diciassette anni, avevo chiesto l'aiuto di due sacerdoti e di altre persone, che, nel corso dell'esorcismo, si sono messe a parlare con "lui". Qualche domanda si può fare, ma la Chiesa non vuole che col diavolo si ragioni. Così, nel recitare le formule in latino io mescolai qualche parola greca, che voleva dire "smettila, taci". La ragazza parlava a mala pena l'italiano, non poteva capire, eppure, alle mie parole, si voltò dalla mia parte dicendo: "Perché mi domandi di tacere? Comandalo piuttosto a loro!"».

Inseguito dal fuoco

Correte dei rischi durante gli esorcismi? Non tentano mai di saltarvi addosso, di farvi del male?

«Gli ossessi hanno una forza tremenda. Per tenere un bambino infuriato può bastare appena un gruppo di otto uomini con le corde... Mi ricordo di un ragazzo grande e grosso, che stavo



esorcizzando. Avevo chiamato un medico, un professore che conosco, perché mi desse un parere sugli aspetti medici di quel caso. Il ragazzo era per terra e sbavava. All'improvviso si alzò e fece un velocissimo giro su se stesso, come i lanciatori del disco: mi colpì violentemente col pugno fra l'occhio e l'orecchio. Il professore corse subito, pensava che mi avesse accoppato e invece non avevo neppure un segno. Io avevo udito solo il forte rumore del pugno, ma non ero stato toccato, e continuai l'esorcismo.

«C'è anche chi ha rischiato di più. Ricordo che ad una ragazza, durante l'esorcismo, presero fuoco le vesti, che le ustionarono un po' la spalla. Si sentiva un odore forte e acre, di zolfo; mentre bruciava, "lui" disse ad uno dei sacerdoti, presenti lì per aiutarmi, che l'avrebbe pagata cara.

«Qualche giorno dopo, questo sacerdote tornava da Napoli, di sera, da solo, in automobile; ad un certo punto si accorse di alcune luci, una specie di fluorescenza che lo accompagnava lungo le fiancate, ma non capiva cosa fosse. Mentre si avviava in salita, rallentando verso una stazione di servizio, d'improvviso la macchina prese fuoco. Lui riuscì a fermarsi, tolse la chiave e si precipitò fuori, ma quelli della stazione, che erano accorsi, gli dicevano: "C'è qualcuno dentro, si vede qualcosa!". In quel momento si accese il motore e l'automobile avanzò lentamente, ormai una palla di fuoco, verso il distributore di benzina. "Dopo un po' — mi ha ricordato quel sacerdote — riconobbi il forte odore di zolfo, lo stesso che era venuto dalla ragazza, e cominciai a pregare, mentre la macchina si fermava vicino a noi"».

La forza del male

La rappresentazione del diavolo con coda e corna ha qualche giustificazione?

A TU PER TU COL NEMICO

«No. Sono tutte immaginazioni nostre, corrispondenti, però, alla nostra forma mentale. Non siamo puri Spiriti e rimaniamo tali anche quando pensiamo a realtà spirituali. In ogni modo, quando raffiguriamo il diavolo in quelle maniere non esageriamo; il diavolo è sempre qualcosa di più abominevole nella sua entità di qualunque forma che gli diamo con la nostra immaginazione.

E l'odore di zolfo?

«Quello lo produce lui, come anche altri fenomeni fisici; ha il potere di produrli: egli agisce sulla materia nella stessa guisa che l'anima sul corpo. Sono cose che il diavolo fa per noi e contro di noi; ma non esprimono la sua essenza. Come spirito può manifestarsi adeguatamente in noi in altro modo: trasmettendoci, per esem-



pio, come con una certa induzione sul nostro spirito, i suoi stessi sentimenti da dannato: la sua disperazione, il suo odio contro Dio e contro tutti».

Negli ossessi avverrebbe quindi un incontro dello spirito umano col demonio?

«Sì. È come una forma di sposalizio: diventano una cosa sola. Ma ciò che lui comunica è la disperazione, l'odio verso Dio e chi lo rappresenta. Così, i posseduti, spesso hanno rigurgiti di odio verso le persone più intime, oppure sono schiacciati da una

Il pensiero della Chiesa

L'Antico testamento parla raramente di Satana (dall'ebraico *satan*, l'avversario) ed evita con ogni cura di porlo sullo stesso piano di Dio, per non favorire un'interpretazione dualista, quasi che al vertice della realtà ci fossero due principi, un Dio buono e una divinità cattiva. In più punti emerge il carattere maligno di Satana, quale avversario di Dio e tentatore dell'uomo. Il libro della Sapienza ci spiega che il diavolo è proprio quel serpente che tentò i primi uomini, ed ebbe tanta parte nella loro caduta.

I Vangeli poi descrivono la missione del Cristo come la lotta e la vittoria su Satana, o diavolo (dal greco "diabolos", il calunniatore); lo incontriamo all'inizio della vita pubblica, quando si reca a tentare Gesù dopo i quaranta giorni di digiuno e preghiera, ed è menzionato da Luca e Giovanni nell'ora della Passione: il dominio di Cristo sul mondo si compie con la sua morte e glorificazione.

Nel mezzo si stendono i frequenti scontri di Gesù con Satana. I Vangeli riferiscono che in certi casi Gesù "caccia" i demoni, in altri "guarisce" l'indemoniato: si distingue dunque fra possessione diabolica e malattia, anche se frequentemente la seconda accompagna la prima. Per questo i Vangeli attribuiscono ai demoni molti fenomeni che noi oggi affidiamo alla psichiatria, pur condividendo la convinzione del Testo sacro che ogni malattia è un segno della presenza del male fra gli uomini.

Nelle vicende della prima comu-

nità cristiana la lotta ai demoni si accompagna all'opera generale di illuminazione, compiuta dal cristianesimo, nei confronti del mondo antico: lotta alla superstizione e alla divinazione, alla magia e all'idolatria. Al principio di questo mondo gli apostoli contrappongono la luce e il discernimento provenienti dallo Spirito Santo, vero Signore. Pur essendo già vinto, il diavolo è un nemico che non si dà pace: Pietro lo descrive come un leone che gira attorno ai cristiani aspettando l'occasione buona per afferrarli; Paolo indica l'azione di Satana dietro la potenza con cui il peccato si manifesta. Alla fine, comunque, la vittoria sarà dell'Agnello e della Chiesa, sua sposa.

Come si vede, la Sacra Scrittura non mette neppure in discussione l'esistenza del diavolo, dandola per scontata: è per questo, probabilmente, che la Chiesa, anche successivamente, non si è mai preoccupata di dichiarare ufficialmente l'esistenza di Satana e dei diavoli. Il celebre passo del Concilio Lateranense IV, ad esempio, citato successivamente anche dal Vaticano I, spiega che «il diavolo e gli altri demoni per loro natura sono stati creati buoni da Dio ma si sono resi essi stessi malvagi. L'uomo invece ha peccato per suggestione del diavolo»: per i Padri conciliari è ovvio che il diavolo esiste.

Nel nostro secolo, invece, si è sentito il bisogno di tornare sull'argomento. Pio XII, nella "Humani generis", respinge la teoria secondo la quale gli angeli non sono esseri personali, riaffermando così, anche

se indirettamente, la credenza tradizionale in un diavolo personale. In senso analogo il Concilio Vaticano II parla in più punti del diavolo e dei demoni e Paolo VI, nel 1972, sostiene: «Il male non è più soltanto una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversitore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa».

Dunque il diavolo non è un "simbolo" o una "personificazione astratta" del male, ma, secondo la dottrina della Chiesa, esiste realmente ed è personale: ma che cosa questo significhi oggi, è molto meno chiaro che per i contemporanei di Gesù, perché è cambiato il contesto culturale. La discussione teologica degli ultimi anni infatti, tende a distinguere il contenuto di fede vero e proprio dal modo storicamente condizionato col quale esso è stato espresso.

Ciò che con certezza la dottrina sul diavolo vuol dire riguarda il peccato originale e la presenza del male nel mondo: la causa del male non è soltanto nell'uomo, ma vi è una causa più profonda negli spiriti creati da Dio e successivamente caduti. La loro capacità di condizionare gli uomini rende necessari, in certi casi, gli esorcismi, previsti, peraltro, anche nel rito del battesimo. Difficile dire di più con certezza, senza cadere nelle convinzioni personali, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche dei singoli spiriti e i colloqui con loro. Caso per caso, il giudizio spetta all'autorità ecclesiastica, agli esperti che essa designa.

A.M.B.

tristezza tremenda.

«Non pensate che il diavolo goda, anzi! È l'essere più disgraziato di questo mondo. Una volta gli ho chiesto: "Ma è vero che all'inferno c'è il fuoco?". E lui: "Tu non mi faresti questa domanda, se non sapessi quanto fuoco sei per me". Il fuoco è un modo di dire».

Ma come si concilia la possessione con il nostro libero arbitrio? Possibile che il demone possa impossessarsi di un uomo senza che questi lo voglia?

«Il demone ha un certo influsso su



di noi, come ho già detto. Gesù Cristo ci ha tratto a sé, ma lui ci pensa sempre come suoi, perché Dio, nell'ordine primitivo, ci ha inserito in una gerarchia degli esseri, nella quale gli angeli stanno al di sopra di noi».

Ma ci può solo tentare o anche qualcosa di più?

«La possessione già per sé ci dimostra quanto può farci di più. Ci può anche tormentare in molte maniere: con malattie ad esempio; il Signore lo permette per farci lottare, per metterci alla prova e farci maturare:



**città
nuova
editrice**

anna maria dell'unto
antonio scarinci

**GIOVANI
IN PROVINCIA**

ricerca sociologica
sulla condizione giovanile
in Italia

città nuova • ricerche/19

Anna Maria Dell'Unto
Antonio Scarinci

**GIOVANI
IN PROVINCIA**

Rispetto ad altre pubblicazioni sulla condizione giovanile, rivolte quasi esclusivamente alla realtà metropolitana, questa ricerca, condotta su un campione di 246 giovani, dai 15 ai 20 anni, residenti in una cittadina dell'Alto Lazio, si muove nella realtà giovanile di provincia, dove risiede la maggioranza della popolazione giovanile nazionale. Temi trattati: i giovani di fronte alla religione, all'economia, al tempo libero, alla droga, alla famiglia, alla violenza, al sesso, alla politica.

collana Ricerche n. 19
pp. 240 - L. 16.000

PER ORDINARE IL VOLUME
USARE IL TAGLIANDO A PAG. 55

A TU PER TU
COL NEMICO



anche queste sofferenze sono provvenziali. Nulla ci nuoce, dice san Paolo, se siamo uniti a Dio; verrà il momento in cui ognuno di noi vedrà il profitto delle sue sofferenze.

«Non stupiamoci, dunque, di fronte al diabolico, come se fosse un'invenzione di preti superstiziosi; ricordiamo la storia recente, i filmati sui campi di sterminio. La nostra attenzione è attirata, generalmente, dalle vittime e abbiamo pietà per chi ha subito il male: ma pensiamo anche a chi lo ha compiuto, guardiamo anche l'altro aspetto di questo orrore e facciamoci una domanda: quanto di diabolico c'era in Hitler e nei suoi sottoposti?».

**Malattia
o possessione?**

«Esorcizzando una bambina, chiesi una volta al demonio che era in lei: "Come ti chiami?". I demoni prendono i nomi che sono già nella Scrittura, ed hanno sempre un significato, che si lega al loro numero o all'effetto che producono. "Io sono Zabulon", mi rispose: era un demonio che può anche uccidere. Dopo l'esorcismo la bambina rimase tranquilla ed io le dissi: "Vai davanti al Santissimo e recita un Pater Ave Gloria". La bambina si allontanò e ne arrivò un'altra. Esorcizzandola chiesi ancora chi fosse: "Zabulon", mi sentii rispondere. "Come è possibile? Dammene una prova. Eri anche in quell'altra persona...". Intanto, la bambina che avevo davanti, durante questo colloquio continuava ad urlare: "Ti comando nel nome di Dio di tornare subito da quell'altra", gli ordinai. La bambina davanti a me iniziò un lungo ululato che si interruppe d'improvviso e lo sentimmo continuare immediatamente più lontano, nella bocca della bambina davanti all'altare. "Torna qui di nuovo", dissi piano: smise quella e riprese questa. Di fron-

te a fatti del genere, non credo si possa dubitare della possessione».

Qualcuno interpreta questi comportamenti in termini medici. Come si fa a distinguere una persona indemoniata da una malata?

«L'indemoniato non è sempre tale. Passa dei periodi durante i quali è sereno, sta bene. Non si tratta dunque di una malattia, che di solito permane stabilmente in chi ne è colpito».

Ma ci sono disturbi che vanno e vengono, malattie "cicliche" che lasciano lunghi periodi di tranquillità.

«Con gli anni si impara a distinguere. Molte persone che vengono da me lo mando subito dal neurologo».

Ma non ritiene che certi casi, che oggi possono sembrare di possessione, domani la scienza la potrà spiegare?

«La scienza farà sicuramente dei progressi. Quindi una cosa sensata è quella di stare in contatto stretto con medici qualificati, come stiamo facendo. Le ho detto che io mando molti "indemoniati" dallo psichiatra. Ma è capitato che certi medici mi abbiano mandato i loro pazienti, che quando hanno cominciato a star male, certamente non pensavano al diavolo».

In questo campo può entrare molta superstizione...

«Questo è vero. Ricordo un sacerdote molto anziano, che usava un modo curioso per stabilire se una persona aveva il demonio. Reggeva un pendolino e dal numero delle sue oscillazioni calcolava quanti demoni possedevano chi gli stava davanti. Poi li mandava da me per l'esorcismo. Siccome la mano gli tremava, dieci demoni li dava a tutti.

«Ma casi come questo sono innocui, tutto sommato. Ci sono in giro, invece, molti falsi profeti, finti santi, che diffondono la superstizione piegando la religione alle proprie idee sballate, e si distaccano dall'insegnamento della gerarchia. La Chiesa invece ricorda a tutti che, diavolo o non diavolo, ciò che conta è che Dio ci ama e gli dobbiamo rispondere amando».

Padre Candido, lei non si sente solo? Cosa c'è nel suo animo quando esorcizza?

«È come quando celebriamo la messa, anche se sono due cose diverse. La disposizione interiore è la stessa: sto compiendo un ministero, legato non alla mia persona ma al mio sacerdozio, al comando di Gesù: "Cacciate i demoni". È un'azione della Chiesa, che è Chiesa militante».

E la lotta continua...

Antonio Maria Baggio